

Accuse all'inviato di Bush «Possiede migliaia di azioni di una grande banca» Imbarazzo alla Casa Bianca

Mentre sta girando l'Europa, il segretario di Stato di Bush, James Baker, rischia di perdere il posto in America. È venuto fuori che i senatori, che avevano confermato nel 1985 la sua nomina a segretario al Tesoro di Reagan, non sapevano nulla della sua partecipazione azionaria in importanti banche e ora sono furibondi. La Casa Bianca si affretta a dire che tutto sarà risolto. Ma il problema rimane.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINSBERG

NEW YORK. Il «Washington Post» di ieri ha aperto su James Baker: sugli investimenti azionari che gli stanno creando un sacco di imbarazzo. Che, se tra avanti così, rischia di fargli perdere addirittura il posto. La vicenda era venuta fuori quando il legale della Casa Bianca, nel quadro della «moralizzazione», annunciò che Baker aveva pubblicamente sollevato il problema delle azioni per 250.000 dollari della Chemical Bank che si trovava nel portafoglio di Baker. Questa banca di New York ha 4,5 miliardi di dollari di crediti con paesi del Terzo mondo. Come segretario di Stato, si osserva, Baker dovrà partecipare a decisioni relative all'indebitamento del Terzo mondo. Sarebbe appropriato che si liberi di quelle azioni, per non suscitare l'impressione che le decisioni possano essere influenzate dai suoi interessi privati sul valore delle azioni di una banca così direttamente interessata. Ma Baker ha nichelato, perché pare che finora quelle azioni gli abbiano reso bene e ci sia quindi affezionato.

Ora però la vicenda si complica ulteriormente. A quanto riferisce il «Washington Post», i senatori che avevano preso parte alle udienze per la conferma di una precedente nomina di Baker nel gabinetto, quella a segretario al Tesoro di Reagan nel 1985, sono furibondi perché in quella occasione nessuno aveva

Il segretario di Stato Usa è giunto ieri sera a Roma Stamane a palazzo Chigi il vertice con De Mita

Missione molto difficile Dopo i no tedesco e danese anche la Turchia è contro l'ammodernamento dei «Lance»

Andreotti si ammala Salta l'incontro con Baker

Missione sempre più difficile in terra europea per il nuovo segretario di Stato americano James Baker. Dopo i no danese e tedesco alla richiesta Usa di modernizzare i sistemi missilistici nucleari a corto raggio della Nato «Lance», ecco la riluttanza turca e la defezione di Giulio Andreotti: ieri sera avrebbe dovuto ricevere a villa Madama Baker, ma si è sentito male e il confronto è saltato.

MAURO MONTALI

ROMA. Il segretario di Stato americano James Baker è giunto a Clampino poco prima delle otto di sera ma non riesce a vedere Giulio Andreotti. Il ministro degli Esteri italiano, infatti, colpito da una delle sue solite, fortissime, emicranie disdice, rimanendo pure di qualche giorno la riunione in programma a Ginevra per domani con Hans-Dietrich Genscher, sia pure a malincuore. Il primo faccia a faccia con il suo omologo statunitense. Non più, quindi, il pranzo di lavoro di villa Madama, niente confronto sul complesso della questione Est-Ovest e sull'ammodernamento dei missili nucleari a corto raggio. Che, come si sa, sono al centro di questo viaggio europeo del nuovo capo della diplomazia americana. Al quale ieri sera si sono aperte le sole porte di Villa Taverna festeggiando dall'ambasciatore Rabbé e dal suo entourage. Tutto è rimandato



Il segretario di Stato James Baker durante il colloquio con il premier greco Andreas Papandreu

sono i vari negoziati per il disarmo, al quale sta per aggiungersi uno nuovo: quello sulla stabilità convenzionale in Europa che si aprirà il 6 marzo a Vienna. Insomma un modo per dire: la modernizzazione (ma questa parola non rende l'idea esatta) di ciò che gli Usa propongono è cioè una vera e propria sostituzione dei missili che passeranno dagli attuali 110 chilometri di autonomia a quasi

500 dei «Lance» per il momento non lo vogliamo. Più netto sarebbe stato invece l'orientamento italiano sulle armi chimiche di cui la Farnesina propugna il bando totale. Anche ad Ankara Baker aveva nel pomeriggio incontrato forti resistenze. Il ministro degli Esteri Mesut Yilmaz e il primo ministro Turkt Ozal, a quanto si è appreso, gli avevano espresso una forte contrarietà a un impegno che

espanda l'armamento nucleare della Turchia. Ma il colpo vero, e proprio, ai desideri americani è venuto da Bonn dove il cancelliere Kohl e il ministro degli Esteri Genscher avevano detto a Baker di non ritenere urgente l'ammodernamento del sistema missilistico della Nato e che questa questione non deve diventare l'unico metro per misurare la lealtà dell'Europa all'Alleanza Atlantica.

Polemica intervista alla vedova di Tito



Si tratta di una intervista che risale al 6 gennaio di tre anni fa e non venne pubblicata dal giornale al quale era stata concessa in seguito all'intervento di un alto funzionario del partito comunista. A riprenderla e pubblicarla è stato ora il quotidiano di Belgrado. Nel servizio Ivanka Broz rivendica la pensione che gli compete quale vedova dell'ex capo di Stato, maresciallo Tito (nella foto), e lamenta i soprusi commessi dalle autorità jugoslave sui beni di Tito, tutti destinati alla «Musco» in cui è stata trasformata la sua residenza. «Come possono stabilire se si tratta di proprietà private o sociali» dice la Broz riferendosi alle numerose opere d'arte che le sono state sequestrate. Riguardo alla pensione Ivanka Broz racconta che non riceve la quantità che stabilisce la legge e che, più di una volta, ha avuto problemi per riscuoterla.

Mosca, riunione al Cc Gorbaciov parla agli operai

«Entrare il loro giudizio sull'attuale fase del processo di riforma. Gorbaciov ha detto agli operai che «la gente vede i problemi e a volte si lascia prendere dalla paura. Ma bisogna sapere che tutto dipende dalla perestrojka». Nel corso dell'incontro Gorbaciov ha insistito sul ritorno ai principi leninisti. «Altrimenti perché avremmo fatto la rivoluzione? Forse per dare il potere ai burocrati e non agli operai? Infatti il Pcus - ha aggiunto - è il partito della classe operaia, che ha dimostrato di essere maturo, ha proposto la perestrojka e la società».

Per le vittime di Bhopal 650 miliardi di risarcimento

Insetticida della «Union Carbide». La sentenza è stata emessa dopo che la misura del risarcimento è stata accettata da entrambi le parti, cioè dalla multinazionale americana e dal governo indiano. L'ammontare di 470 milioni di dollari è meno di un quarto della somma che era stata richiesta dai legali delle famiglie colpite. La somma equivale a poco più di 217 milioni di lire per vittima. Comunque la media pro capite del risarcimento fissato è destinata a scendere sensibilmente se si tiene conto che la somma dovrà essere distribuita, in proporzione, anche a tutti coloro che, anche se non sono morti, hanno avuto gravi conseguenze fisiche dall'inquinazione.

Sudafrica, liberati 19 detenuti neri

Sotto la pressione dei leader religiosi che lottano contro l'apartheid, il governo sudafricano di Pretoria ha disposto la scarcerazione di 19 dei circa mille detenuti di colore rinchiusi nelle carceri senza un mandato di arresto o una incriminazione. Intorno a trecento prigionieri hanno iniziato uno sciopero della fame mentre si susseguono le proteste per questo tipo di detenzioni fuori da ogni rispetto delle norme legali. In alcuni casi questa prigionia dura degli anni come nel caso di un giovane, Tongo Lamani di 27 anni che si trova in carcere dal 1986 senza essere stato accusato di nulla.

Medioriente, per la Cee Ordonez vedrà Shevardnadze

I ministri degli Esteri della Comunità europea si sono riuniti a Madrid per fare il punto sulla situazione mediorientale alla luce dell'iniziativa diplomatica della Cee nei paesi arabi. La promozione di una conferenza di pace internazionale sotto l'egida dell'Onu incontra difficoltà per l'opposizione israeliana e per quella del governo di Damasco che si oppone all'iniziativa se Israele non si ritira, prima, dai territori occupati. Oggi il ministro degli Esteri spagnolo, Fernandez Ordonez (nella foto), informerà James Baker sulla posizione della Comunità mentre il 2 marzo si recherà a Mosca per incontrare Shevardnadze.

Mare del Nord, petroliera alla deriva con tutto il carico

Una petroliera incappata in una violenta bufera nel Mare del Nord ha perso il timone e va alla deriva con il suo carico di 7 mila tonnellate di greggio, minacciando di andare a sbattere contro qualcosa delle piattaforme petrolifere al largo della costa olandese. Finora non vi sono state perdite di petrolio ma un elicottero della marina britannica è dovuto intervenire 19 tecnici da una piattaforma di ricerca petrolifera che si trova sulla rotta di colossione della nave. La petroliera batte bandiera delle Bahamas e si chiama «Alexandros». Ieri sera due rimorchiatori hanno lasciato il porto olandese di IJmuiden per cercare di raggiungerla.

VIRGINIA LORI

AI LETTORI

Per ragioni di spazio oggi non esce la pagina «Lettere e opinioni». Ci scusiamo con i lettori.

Il giallo van den Boeynants Libero ex premier belga rapito un mese fa

Paul van den Boeynants, l'ex primo ministro e chiacchierato uomo d'affari belga, è tornato a casa sano e salvo un mese esatto dopo il rapimento. La felice conclusione del sequestro, però, non ha chiarito alcuno dei misteri che circondano la vicenda. La famiglia ha pagato un riscatto e si rafforzano i dubbi sulla presunta matrice politica dell'organizzazione che ha tenuto Vdb prigioniero.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO BOLDINI

BRUXELLES. Un mese esatto, trenta giorni spaccati quasi al minuto. Paul van den Boeynants è ricomparso tra i vivi lunedì sera alle 22.25, in un podgoglio di taxi davanti alla stazione di Tournai, a una distanza di ottanta chilometri da Bruxelles. Il 14 gennaio prestapoco alla stessa ora, la moglie aveva dato l'allarme, steso per cena dopo un pomeriggio passato con gli amici. Vdb (come lo chiamano tutti) non si era presentato. La sua auto era nel garage, e accanto una scarpia. L'imparabile pipa e un apparecchio acustico segnalavano che, almeno fino a quel momento, era arrivato prima di essere «prelevato» da qualcuno che lo aveva atteso nell'ombra. Era iniziato, da quel momento, un giallo politico inquietante: una vicenda complicata, che si è conclusa felicemente proprio quando sembrava invece volgere al peggio e circolavano diverse voci sulla morte del rapito.

Ma cominciamo dalla cronaca delle ultime ore. Sono le 22.25 di lunedì sera quando un uomo si infila in un taxi davanti alla stazione di Tournai e chiede di essere portato a Bruxelles. L'autista lo riconosce subito: van den Boeynants è dimagrito, ha la barba lunga di un mese e fa fatica a parlare. Ma durante il viaggio verso Bruxelles qualcosa dice. Visto che il tassista poi verrà lungamente interrogato e quindi invitato a tenere la bocca chiusa. Giunto nella capitale, Vdb si fa lasciare, invece che a casa, nei pressi dello stadio di Heysel dove, dall'abitazione di un'amica, telefono mezzanotte rientra nel suo appartamento in avenue Roosevelt.

La notizia del rilascio viene tenuta nascosta fino a ieri mattina, quando alle 8.30 viene avvertito un redattore della



Paul van den Boeynants

del Re ha confermato che è stato pagato un riscatto di 63 milioni di franchi belgi. Questa ricostruzione dei fatti conferma i molti dubbi che, fin dall'inizio, hanno circondato tutta la storia. La pista politica sarebbe solo una copertura a un riscatto per l'estorsione. La prima rivendicazione, il 15 gennaio, arriva con la firma di una sedicente brigata socialista rivoluzionaria del tutto sconosciuta ai servizi segreti belgi. Le fantomatiche «oss» annunciano che il prigioniero sarà giudicato da un tribunale del popolo e fanno sapere che la sua liberazione sarà condizionata alla distribuzione di una somma di denaro ad organizzazioni assistenziali. La richiesta diventa già un po' più sfumata in un altro messaggio in cui lo stesso rapito tra l'altro si impegna a raccogliere i soldi dopo che sarà stato liberato. E allora che si comincia a parlare dell'eventualità di un riscatto. Nel frattempo, a complicare ancor più le cose, si viene a sapere della scomparsa, dagli archivi di una sezione disciolta dei servizi, di un fascicolo su certi contatti che Vdb, nella sua lunga e non immacolata carriera di uomo politico e uomo d'affari (è stato anche condannato per una gigantesca frode fiscale) avrebbe avuto con ambienti dell'estrema destra belga e dei servizi devianti, a loro volta coinvolti nella misteriosissima vicenda dei massacri del Brabant valone, una serie di stragi di cui non si è mai capito il movente. Quindi sulla sorte di Van den Boeynants cala il silenzio. Fino alla liberazione dell'altra sera.

Il vertice centramericano dice sì a Ortega Giorni contati per i contras «Managua li accoglierà disarmati»

Gioni contati per i contras del Nicaragua. I presidenti del Salvador, Costarica, Guatemala e Honduras hanno detto sì alla proposta di Daniel Ortega. È questo il clamoroso risultato del vertice centramericano, riunito da due giorni nel Salvador. Il presidente nicaraguense ha anche annunciato la convocazione di elezioni anticipate. Ora la parola passa all'amministrazione Bush.

DAL NOSTRO INVIATO NUCCIO GICINTE

SAN SALVADOR. Il Nicaragua torna a sperare. Il conto alla rovescia che dovrebbe portare alla fine della guerra è già iniziato. Se non ci saranno colpi di scena o clamorosi ripensamenti, entro 30 giorni a partire da oggi dovrebbe essere pronto il piano che prevede il disarmo dei contras e il loro completo reinserimento nella vita politica e sociale del Nicaragua. I presidenti Oscar Arias del Costarica, Vinicio Cerezo del Guatemala, José Azcona dell'Honduras, Napoleon Duarte del Salvador, e Daniel Ortega del Nicaragua, hanno infatti stabilito che, entro tre mesi, una commissione dei cinque paesi dovrà presentare il progetto che dovrebbe scrivere la parola fine alla guerra in Nicaragua. Adesso la palla passa nel campo americano. A Washington, dove sono stati convocati i ministri militari e umanitari, ha finora permesso la sopravvivenza delle forze mercenarie. Difficile comunque credere che Honduras, Costarica, Guatemala e Salvador abbia-

zione, e per chi lo chiede, terra per lavorare. Le elezioni in Nicaragua - ha aggiunto - saranno anticipate. Si terranno entro il primo trimestre del prossimo anno e non, più come previsto alla fine del '90. Come regirà l'amministrazione Bush? Due funzionari del Dipartimento di Stato seguono da vicino questo vertice centro americano. Uno dei due circola con il tesoro della stampa internazionale. Riconosciuto dai giornalisti americani (la stampa Usa è presente in massa sulla Costa del Sol) l'inviato di Baker non ha voluto commentare la proposta sandinista. Si è limitato a dichiarare che Washington segue con particolare attenzione la discussione che si sta sviluppando. In particolare - ha concluso - siamo interessati alla democratizzazione del Nicaragua. Ma non tutto, come dicevamo, è filato liscio durante i lavori di questo vertice. Anzi, c'è stato un vero e proprio braccio di ferro tra il Nicaragua e il Salvador. E la conclusione prevista per il 13 (le 20 in Italia) è slittata di ora in ora.

Risolta senza grossi problemi la questione dei controlli alle frontiere (ci sarà una forza di pace disarmata, composta da Germania Federale, Spagna, Canada), la discussione si è invece impantanata sulla verifica politica degli accordi sottoscritti in Guatemala, nell'agosto dell'87 (e che vanno sotto il nome di Esqui-

CONVENZIONE NAZIONALE DEI COMITATI PER IL LAVORO BARI 16-17 FEBBRAIO 1989 Uguali diritti nel lavoro Uguali diritti al lavoro COMITATI PER IL LAVORO

INCONTRO STAMPA Giovedì, 16 febbraio 1989 ore 11 - Roma, Hotel Nazionale, Piazza Montecitorio un PO meglio La proposta di legge comunista per istituire un'Autorità di Bacino del Po Interverranno: on. Renato Zangheri, Presidente del Gruppo parlamentare comunista della Camera sen. Ugo Pecchioli, Presidente del Gruppo parlamentare comunista del Senato sen. Giovanni Berlinguer, Responsabile della Commissione Ambiente nazionale del PCI DIRE Documentazioni Informazioni Resoconti Agenzia quotidiana d'informazione dei Gruppi Comunisti della Camera, del Senato e del Parlamento Europeo. Direttore: Antonio Tato Via Campo Marzio, 69 - 00186 Roma - Tel. 06/6798221-6796627-6797154-6797860